Conferenza di Maria Andreadaki-Vlasaki: Kydonia. La città di Chania in età minoica (2 dicembre 1997).

Traduzione del riassunto fornito dall'Autrice

Nella Creta occidentale, è stato soltanto a partire dagli anni Sessanta che l'indagine archeologica – fino ad allora sostanzialmente limitata a rinvenimenti fortuiti, o scavi occasionali e di breve durata –, ha assunto valore sistematico grazie all'apertura di una sezione della Sovrintendenza alle Antichità voluta da Yannis Tzedakis.

Secondo la tradizione Kydonia è una delle tre città fondate a Creta da Minosse, e di fatto la sua esistenza in età minoica è confermata dalla presenza del toponimo sulle tavolette in Lineare B di Cnosso.

La città minoica e quella greca occupano la stessa area, sottostante la città moderna. Sulla collina di Kastelli sono stati individuati i resti di un florido insediamento, fondato nel corso dell'Antico Minoico, e attivo sia nel Medio sia nel Tardo Minoico. Durante il Tardo Minoico I il centro acquista una fisionomia urbana, le cui caratteristiche precipue – l'organizzazione di edifici in isolati, l'uso di murature isodome, l'adozione di elementi architettonici come *pier-and-door partitions*, pozzi di luce, facciate eseguite meticolosamente, sistema di drenaggio delle acque – sono riscontrabili altrove a Creta nel corso dello stesso periodo. L'insediamento, al pari di molti altri, venne distrutto da un incendio di vaste proporzioni nel 1450 a.C. Grazie a questo incendio circa cento frammenti di tavolette in Lineare A si sono conservati, fornendo così un indizio certo dell'esistenza di un edificio di natura palaziale nell'area circostante. La cretula nota come *Master Impression* si data alla transizione tra TM I e TM II.

Ai margini sud-orientali della collina di Kastelli, nei dintorni di Splantzia, è stato messo in luce un «bacino lustrale», costruito nel MM IIIB e distrutto nella fase di passaggio al TM IA. I pilastri e le pareti del vano erano decorati da affreschi. Agli inizi del 1997, ad est di esso, a seguito di lavori pubblici condotti nell'area della strada moderna che lo fronteggia, sono stati messi in luce una grande «sala minoica» e, in un'area aperta presso di essa, un'impressionante piattaforma rettangolare costruita con grandi blocchi di calcare, ciascuno dei quali alto cm. 45. La scoperta di centinaia di coppette coniche sul pavimento del cortile all'estremità occidentale, ed anche all'interno dei vani sotterranei a nord della piattaforma, rafforza l'ipotesi che la natura del complesso sia palaziale.

Dopo la distruzione del 1450 a.C., nel corso del TM II, alcune sezioni degli edifici più antichi dell'insediamento furono riusati. Fu però il TM III il periodo di maggiore prosperità. Una forte presenza micenea è visibile adesso in ambito ceramico, architettonico e artistico, e le officine ceramiche locali, note come *workshop of Khandia*, acquistano grande importanza.

Cruciale è stata la scoperta, nell'estate del 1989 e del 1990, delle prime tavolette in Lineare B, che risalgono al 1300 a.C. e implicano l'esistenza di un'amministrazione centralizzata probabilmente all'interno di una struttura di tipo palaziale. In esse sono menzionati gli dei Zeus e Dioniso, un santuario di Zeus connesso ad altre città cretesi, e dieci paia di ruote.

Della necropoli, della quale sono state scavate più di settanta tombe, in prevalenza del tipo a camera, sono note le fasi TM IIIA e IIIB. Al 1996 risale il rinvenimento di una tomba a camera che, per quanto violata, ha restituito placchette d'avorio finemente intagliato che forse decoravano una scatola di legno, resti di un'anfora cananea, vasi fittili e di pietra, e oggetti d'ornamento in oro, vetro e faience.

Come molti altri insediamenti cretesi, l'insediamento minoico di Kydonia venne improvvisamente abbandonato nel TM IIIC.